

# rinascita flash

anno 33° N 2/2025



**Svolta pericolosa**

**Good news, bad news, fake news**

**Quando la politica diventa operetta**

**Sostenibilità da sostenere**

**Sì, viaggiare: metti dell'acciaio nel motore**

## SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Svolta pericolosa	pag. 3
Good news, bad news, fake news	pag. 5
La storia non si dimentica	pag. 7
Quando la politica diventa operetta	pag. 8
News dal Rathaus	pag. 9
Sostenibilità da sostenere Sì, viaggiare: metti dell'acciaio nel motore	pag. 12
L'insostenibile impatto della moda usa e getta	pag. 14
Un generale cambio di mentalità	pag. 15
Esploriamo il mondo dei libri	pag. 16
Dall'accendigiolo al Kienspan e ritorno	pag.17
La foglia non ha bisogno di preghiere	pag. 18
"Contro un mondo senza amore" di Susan Abulhawa	pag. 19
Non è un gioco da ragazzi	pag. 20
Die Demokratie braucht uns, oder "Herz statt Merz"	pag. 22
Non si butta niente!	pag. 23
Appuntamenti	pag. 24

Foto di copertina: a parole...

A. Coppola

## Un minimo di sollievo

Un sospiro di sollievo per un risultato meno nefasto di quanto si potesse temere. Per adesso in Germania non c'è stata nessuna eclatante involuzione e, se si considerano i numeri, si vede che si tratta di una regolare transizione tra il cancelliere di un partito e quello di un altro. Eppure fino a pochi giorni fa sembrava profilarsi una realtà spaventosa, con il passato peggiore che torna a distruggere generazioni di democrazia. Questa volta in effetti c'era un demone in più, un signore – non delle tenebre, ma delle telecomunicazioni e dei satelliti – che ha ritenuto opportuno immischiarsi nelle questioni interne di diversi Paesi europei. In Italia finora gli è andata abbastanza bene, anche se ad oggi risultati evidenti non se ne vedono, mentre in Germania, in questa occasione di verifica, tutto il suo sbraitare e alzare il braccio non ha portato a niente: AfD veniva valutato al 20% e lì è rimasto. Ce ne vuole, per diventare *"dei ex machina"* in Europa, un continente che in migliaia d'anni ne ha viste tante. Le manifestazioni contro AfD in tutta la Germania ce le hanno ricordate. Gli anticorpi tedeschi hanno funzionato, anche se nei nuovi Bundesländer il sistema immunitario avrà bisogno di più attenzioni.

I partiti lasciati fuori dal parlamento si erano in qualche modo esclusi da soli, Fdp scegliendo il rigorismo e la crisi di governo, e BSW collocandosi molto vicino ad AfD. La coalizione di Unione ed SPD non avrà bisogno dei voti di Grüne e di Die Linke per governare, ma sarà bene che Merz mantenga la promessa fatta al Paese e si attenga al *"cordone sanitario"*. Occorrono comunque i giovani, le politiche ambientali e persone e gruppi che sappiano rispondere alle sfide informatiche senza lasciarsi abbindolare dalle fake news. Non ultimo, abbiamo bisogno di una migliore gestione della migrazione e, anche a questo riguardo, di fatti riferiti correttamente.

A proposito di scorrettezze, in Italia si parla di affidare a Elon Musk la cosiddetta *"space economy"* con un accordo tra il governo italiano e Starlink, il servizio satellitare di SpaceX, la società del *"caro amico"* di Meloni, quello che non esita a ricattare Zelensky e al quale si potrebbero offrire i cieli italiani come merce di scambio: le comunicazioni dei sistemi di difesa italiani in cambio di meno dazi.

Trump mantiene il piede sull'acceleratore, ogni giorno si susseguono novità, tutte piuttosto disgustose, come la riviera di Gaza. Con la stessa velocità però la Tesla perde in Borsa e le auto di Musk non si vendono più. D'altronde non possiamo sperare che gli avversari si disintegrino da soli come qualche navicella spaziale del più estroverso consigliere statunitense. Impegniamoci per un'Europa più forte, più unita, più esplicita e più affidabile, un'Europa di cui fidarsi e in cui magari collaborare tutti quanti con un briciolo di solidarietà in più. Abbiamo visto a cosa portano le discriminazioni tra Nord e Sud come tra Ossi e Wessi, e adesso tra bellicisti e pacifisti. Se la politica è l'arte del compromesso giusto, l'atteggiamento del singolo dovrebbe essere quello della ragionevolezza. Ce la dobbiamo tenere stretta, questa Europa. Marte è lontano, lasciamolo a chi ci crede e auguriamogli buon viaggio. Dobbiamo rinsaldare il nostro continente, non esiste davvero altro posto in cui migrare. (Sandra Cartacci)

## Svolta pericolosa

Che la destra sia in ascesa non è una novità. Sorprendente è invece l'intensità e la virulenza dell'ondata reazionaria ora in corso. Stiamo infatti assistendo a un alternarsi di politiche e ideologie in un pericoloso vortice sempre più reazionario. La vittoria di Trump negli Usa, dell'FPÖ in Austria, il voto sulle politiche restrittive dei democristiani in Germania con l'appoggio dell'AfD, ne sono gli aspetti più eclatanti. E nemmeno è una novità che la destra e con essa tutti i conservatori incentrino le loro discussioni principalmente su un tema: l'immigrazione. Già negli anni '80 dalla società civile arrivavano ai partiti appelli di evitare campagne elettorali alle spalle degli stranieri. Che invece erano ripetutamente la palla che i vari partiti si rimbaltava-

no, anche perché è molto più facile prendersela con chi ha meno diritti, è meno organizzato e teme di essere espulso. Il presidente americano Trump ha voluto subito dimostrare che le sue parole non erano solo minacce ma un programma politico, che una volta al potere ha subito realizzato. La deportazione di centinaia di Messicani ammanettati poteva essere seguita da tutto il mondo e doveva essere un avvertimento.

In Germania è l'AfD il partito che si fa garante della destra più estrema e reazionaria. In una metamorfosi degli ultimi anni che ha visto l'estromissione delle forze meno intransigenti, il partito è ora in mano a estremisti che negano l'olocausto e che inveiscono contro l'invasione degli immigrati. Se fino a poco

tempo fa i rappresentanti del partito negavano di aver parlato di deportazioni allo scandaloso raduno di neofascisti nel novembre del 2023, ora la presidente ne parla con la massima disinvoltura. Quel resto di inibizioni è ora sparito, tanto più godendo dell'appoggio dell'uomo più ricco del mondo, Elon Musk. Lo stesso, sta facendo della campagna contro la democrazia uno dei suoi massimi obiettivi e dopo aver incontrato Giorgia Meloni – una reciproca stima li lega, dicono entrambi – ha avuto uno scambio sulla piattaforma di sua proprietà X con Alice Weidel con grandi effetti propagandistici. Weidel infatti personifica l'ideale del

continua a pag. 4

## Elezioni in Germania Molti peggioramenti, qualche speranza

Domenica 23 febbraio hanno avuto luogo le tanto attese elezioni in Germania. I risultati: alcune sorprese e alcune previsioni confermate. Dalle proiezioni di lunedì mattina, quindi i dati sono quasi definitivi, il partito conservatore Union (CDU e CSU) ha raggiunto il 28,5% ed è quindi il vincitore, mentre i socialdemocratici dell'SPD il 16,4 % perdendo 9 punti rispetto alle scorse consultazioni. I Verdi (Grüne) hanno perso 3 punti attestandosi sull'11,6%. Ha invece raddoppiato i voti il partito dell'estrema destra AfD ottenendo 20,8%. Ma il risultato più sorprendente è stato quello del partito di sinistra Die Linke che ha ottenuto l'8,8%, raddoppiando pure il risultato, mentre tutti lo davano già per spacciato. I Liberali dell'FDP, il partito che più rappresenta gli interessi dell'economia, hanno ottenuto il 4,3% (quasi un terzo dello scorso risultato) e non entrerà probabilmente in parlamento, a causa della soglia di sbarramento del 5%. Lo stesso vale per il nuovo partito di Sahra Wagenknecht, BSW, con il 4,9%. Lindner, il leader dei Liberali, che si è distinto per una intransigente politica antisociale, ha ammesso la sconfitta, ma a detta sua il partito si sarebbe sacrificato per la nazione. La leader dell'AfD Weidel ha dichiarato invece di essere pronta a governare il popolo.

In pratica hanno vinto i partiti che hanno fatto campagna elettorale alle spalle dei profughi e degli immigrati. La SPD ha perso anche perché molti erano delusi delle sue politiche sociali. Die Linke invece ha quasi raddoppiato i voti perché si è impegnata per quelli che sono i veri problemi che assillano la maggioranza, cioè gli alti costi della vita, gli affitti insostenibili e le pensioni misere. Il BSW ha fatto della pace il tema centrale, ma evidentemente la difesa di politiche restrittive contro l'immigrazione non gli ha giovato. Una nota interessante: i più giovani hanno votato maggiormente (27%) per il Partito della Sinistra, die Linke. Da quello che si può dire ora, se da un lato i risultati di queste elezioni, con una destra rafforzata e un centro sempre più conservatore, con un programma di tagli sociali e politiche repressive, non fanno prevedere niente di buono, dall'altro il successo della sinistra fa nascere anche speranze, soprattutto se si guarda alle nuove generazioni. (Norma Mattarei)



Stefan Schwehofer auf Pixabay

da pag. 3

miliardario americano, fredda, arrogante, aggressiva; e a capo di uno dei partiti più estremisti che esistano. Nel congresso dell'AfD di gennaio ha preso come di consueto subito di mira gli immigrati, il suo tema preferito. Se fosse per lei si dovrebbero immediatamente chiudere le frontiere, deportare stranieri in massa e finirla con la svendita del passaporto tedesco. Inoltre eliminerebbe sovvenzioni per la difesa dell'ambiente. Alle università dovrebbero chiudere tutti i dipartimenti che si occupano di studi gender. Chiudere, demolire, buttar fuori, più che il programma di un partito sembra un'azione punitiva.

Già da sempre il partito provoca su tutti i fronti. A iniziare da Höcke che ha definito il memoriale sull'olocausto a Berlino un monumento scandaloso. Un attacco segue l'altro, dalle invettive contro le "ragazze con il velo", allo Stato che alimenta immigrati violenti o l'amministrazione di Berlino che lascia sprofondare la capitale nella criminalità.

Ma lo sposamento a destra riguarda tutta la società. Studi e indagini sull'atteggiamento della popolazione verso gli immigrati indicano una sempre maggiore chiusura e avversione. Ormai sembra che ci sia la diffusa convinzione che tutti i problemi – la recessione, le case introvabili, gli affitti insostenibili – dipendano dall'immigrazione. A rafforzare questa idea contribuiscono dichiarazioni di politici di tutte le provenienze. A partire dai democristiani della CDU che hanno elaborato un disegno di legge, di cui i politici dell'AfD hanno dichiarato che poteva essere stato scritto da loro, tanto è identico con le loro posizioni. Nel preambolo si dice che le politiche attuali minacciano la sicurezza e la fiducia dei cittadini nello Stato. Fra gli altri punti è previsto



Mohamed Hassan auf Pixabay

di fermare alle frontiere ogni profugo e ogni richiedente asilo politico. Tutto il resto è un ulteriore inasprimento delle legislazioni in vigore, già caratterizzata da restrizioni e peggioramenti. Che la mozione in parlamento sia passata poi con i voti dell'AfD – oltre che dei liberali e BSW – era solo la logica conseguenza.

Anche il "duello" televisivo fra i due candidati cancellieri alle prossime elezioni – Scholz (SPD) e Merz (CDU) è stato incentrato sul tema immigrazione. Alle accuse del democristiano Merz che l'attuale politica è disastrosa, Scholz (attuale cancelliere) si è giustificato esponendo tutto quello che aveva fatto per ridurre il flusso di stranieri. Uno spettacolo deprimente in cui i due contendenti facevano a gara rivendicando i provvedimenti più severi. Ormai l'immigrazione è diventata l'argomento su cui i politici si profilano. Sahra Wagenknecht, ex esponente di spicco del partito della sinistra Die Linke, e ora leader di BSW, propone di abolire sussidi e assistenza per tutti coloro che vengono dai Paesi cosiddetti sicuri. In una dichiarazione ufficiale ha definito uno scandalo il fatto che ci siano troppe poche espulsioni. Ha inoltre paragonato la pensione di una donna tedesca con il sussidio di un profugo, argomenti questi fortemente nazionalisti. Anche Melis Sekmen, una giovane politica di origine turca, che per questo si

sente legittimata a sentenziare su tutti gli stranieri, dopo essere passata dai Verdi (Grüne) ai Democristiani (CDU) è una delle più fanatiche sostenitrici delle politiche restrittive e ha dichiarato che bisogna distinguere fra gli immigrati che cercano lavoro e quelli che cercano l'assistenza sociale, che vogliono cioè vivere alle spalle dello Stato tedesco. Anche i liberali della FDP che si volevano sempre distinguere come partito aperto per fare onore al proprio nome, hanno proposto di abolire gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, se questi non sono disposti a riprendersi i loro cittadini che dalla Germania vengono espulsi. Il cosiddetto centro è ormai diventato identico alla destra, nonostante le dichiarazioni ipocrite dei rappresentanti dei relativi partiti. Altrettanto grave è, come già successo in altre fasi storiche non tanto felici, che anche studiosi ed esperti, cioè coloro che rappresentano la scienza e le cui dichiarazioni per questo hanno rilievo, si uniscano a questo coro. Come Heinrich August Winkler, peraltro socialdemocratico, che accusa il suo stesso partito di essere troppo tollerante e di favorire l'immigrazione irregolare di massa. La sua proposta è di sostituire l'attuale diritto di asilo soggettivo con uno più istituzionale che ridurrebbe enormemente le richieste. Per lo storico i socialdemocratici, con le loro politiche migratorie, sarebbero responsabili della crescita delle



## Good news, bad news, fake news

destre, perché gli elettori non ne possono più di questa invasione. Un altro fenomeno gravissimo è quello denunciato dal direttore del memoriale del campo di concentramento di Buchenwald, Jens-Christian Wagner. Ci sono, secondo lui, sempre più forze reazionarie che boicottano il lavoro della memoria, mettono in dubbio quello che è successo in questi luoghi e provocano di continuo. Secondo Wagner è in atto un revisionismo storico preoccupante e in continua crescita, come ad esempio il fatto che nel programma della CDU non si parli più dei crimini nazisti, ma di generici totalitarismi mettendo sullo stesso piano la Germania nazista con la DDR. Non si parla di Auschwitz, ma dei Tedeschi che dall'Europa dell'est erano stati espulsi, cioè le vittime ora sono diventati i Tedeschi. Tutto ormai viene legittimato, come il saluto romano di Musk che certamente non è stata una svista, come dichiarato in seguito. Allo stesso modo preoccupante è la strumentalizzazione di attentati gravi che sono avvenuti di recente per opera di immigrati e che ora devono legittimare leggi repressive. È tutta una società che si sposta a destra, nella quale sorgono ostilità e risentimenti. Il paradosso è che sempre più esperti, al contrario, ribattono la necessità dell'immigrazione per compensare il trend demografico decrescente e la mancanza di forza lavoro. E le manifestazioni di massa contro la destra sono un altro importante segnale positivo. Con migliaia di partecipanti dimostrano che c'è anche chi non condivide questo delirio nazionalista e si oppone con fermezza e convinzione a questa svolta. (Norma Mattarei)

Scrivo questo pezzo a poche ore dai risultati delle elezioni qui in Germania. Non credo ai miracoli e tantomeno alle sorprese, quindi attendo con pazienza il verdetto. Ma, comunque vada, la situazione mondiale nel cosiddetto "Occidente" è chiara: la destra si consolida un po' ovunque. Come sempre, ci sono meriti e demeriti. Il merito della destra è quello di parlare alla pancia della gente. Pochi temi, evidenziati in maniera chiara, offrendo una soluzione che poi stenterà di arrivare. Giù le tasse, fuori tutti gli stranieri e così via.

Il demerito della sinistra è quello di aver considerato poco o addirittura ignorato quello che preoccupa la gente. Disoccupazione, prezzi lievitati dovuti a due guerre in corso, alle quali si è contrastato ma offrendo poche soluzioni politiche e diplomatiche. Immigrazione fuori controllo. E a questo proposito, idee come quelle di far incontrare Trump e Putin sono state derise, come si trattasse di far incontrare due persone di poco conto. Anche l'idea di fare di Gaza un'area controllata dagli US è pazzesca, ma da anni nessun'altra idea nuova è stata proposta dagli Stati europei.

Ora è tempo che la destra sveli davvero quali sono le proprie mire, sia a livello locale che mondiale. Ma anche che la sinistra ricostruisca una strategia e magari ricominci a parlare alla gente, tutta la gente, non solo a coloro che reputa "alla propria altezza".

E a proposito di messaggi: la sinistra ha sempre avuto un ritardo di qualche anno nel mettersi al passo con i media. Nel lontano 1978, quando in Italia nascevano le emittenti private e commerciali, il PCI poi PDS ancora temporeggiava ad avere un proprio canale televisivo dove convogliare l'informazione. Canale 5 di Berlusconi nasceva già nei primi

anni 80, mentre il primo canale a livello nazionale, La7, arrivava solo dopo il 2000, vent'anni dopo. L'idea era quella di continuare ad andare di persona nelle sezioni con l'Unità sotto braccio. Ed ora che abbiamo un paio di radio e televisioni a disposizione, la maggioranza dei giovani, futuri potenziali votanti, segue Instagram, YouTube e X.

Ed X è di proprietà di Elon Musk, un extraterrestre arrivato sulla terra per dare una mano al Presidente degli Stati Uniti. Forse non ci rendiamo conto della portata planetaria di questo evento, ma ormai l'informazione passa quasi esclusivamente attraverso i Social Media. Un male? In teoria no, ma è l'uso e l'abuso che se ne fa che rende tutto molto pericoloso.

La cosa che mi preoccupa maggiormente è l'influenza delle fake news. Si tende a leggere quello che c'è scritto con lo stesso peso con il quale si leggono (o leggevano) i giornali. Ma i giornali hanno dei giornalisti qualificati, ufficiali e soprattutto querelabili nel caso diano informazioni non corrette. Mentre i social sono da considerare alla stregua di un bar o un'osteria dove tutti possono dire qualsiasi opinione. Terrapiattisti o sostenitori delle scie chimiche degli aerei non avrebbero spazio in nessun numero di una qualsiasi rivista scientifica. Ma vengono comunque presi sul serio.

Non c'è però neppure un'adeguata istruzione scolastica su come non lasciarsi influenzare o ingannare da una fake news. Controllare, verificare su testi o fonti ufficiali, non credere che tutto quello che c'è scritto sui social sia oro colato. Mi infastidisce sentir dire da persone, anche intelligenti e che stimo, "Ma l'ho sentito ieri su Facebook" o su

continua a pag. 6

da pag. 5

qualche dubbio canale YouTube. Ormai la verità va controllata, verificata. Altrimenti facciamo il gioco di Mister X.

Che tra l'altro possiede anche i mezzi di comunicazione internet come Starlink. Due giorni fa c'era scritto che avrebbe tagliato internet in Ucraina, oggi c'è scritto che è un falso. Dalla stessa fonte. A chi dobbiamo credere?

Bene, come dicevo all'inizio, tra poco sapremo come saranno andate le elezioni qui in Germania. Ma una cosa è certa: da subito dobbiamo abituarci ad avere a che fare con un sistema di comunicazione veloce, efficiente ma anche molto vulnerabile. La sola difesa è quella di essere istruiti ed attenti, di non lasciarsi abbindolare da temi ovvi e da apparenti facili soluzioni.

Musk non ha comprato Twitter perché è democratico, o creato la Tesla perché è un ecologista né tantomeno vuole andare su Marte perché è un sognatore. È un uomo d'affari e come tale va considerato. Il mondo

è di tutti noi e sta a noi renderlo migliore. Ma abbiamo qualche idea su come renderlo davvero migliore, a parte far comprare auto elettriche a chi non se le potrà mai permettere, oppure legare con la plastica i tappi alle bottiglie dell'acqua minerale?

Penso che tra US ed Europa per quattro-cinque anni dovremo tenerci la destra che ci siamo meritati, ma abbiamo tutto il tempo (giovani in primo luogo) per ricostruire una sinistra che sia degna di questo nome. Non si ricostruisce la sinistra sentenziando che la maggioranza degli americani e forse dei tedeschi sia improvvisamente diventata reazionaria. Nemmeno per sogno: chi ha votato Trump o chi avrà votato AfD non è detto che lo sia, niente affatto. È solo che ha riconosciuto oggi in quei partiti i soli che hanno dato ascolto alle proprie ragioni. Magari con l'aiutino di qualche fake news.

(Massimo Dolce)

#### Impressum:

**Inhaber und Verleger:**  
rinascita e.V. c/o V. Fazio  
Grossfriedrichsburger Str. 15c,  
81827 München

**e-mail:**  
redazione.flash@rinascita.de  
info@rinascita.de  
www.rinascita.de

**Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:**  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

**Druck: druckwerk Druckerei GmbH**  
Schwanthalerstr. 139,  
80339 München

**Photo: Pixabay, L. Bauer-Ertl.**  
M. Alberti, E. Querro

**Layout: S. La Biunda**  
Druckauflage 2/2025: 300

**rinascita e.V.,**  
Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

La collaborazione a rinascita flash è libera e gratuita, e gli autori si assumono la responsabilità di quanto da loro scritto. La redazione si riserva a propria discrezione il diritto di pubblicare o di rifiutare un articolo. Le interpretazioni espresse negli articoli non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Die Mitarbeit an rinascita flash ist unentgeltlich und steht allen offen. Die Autoren übernehmen die volle Verantwortung für ihre Beiträge. Die Redaktion behält sich das Recht vor, Beiträge und Artikel nach eigenem Ermessen zu veröffentlichen oder auch abzulehnen. Die Inhalte der Artikel spiegeln nicht zwangsläufig die Meinung der Redaktion wieder.

rinascita flash è realizzato grazie al contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

## La storia non si dimentica

La distopia è *quasi* divenuta realtà. Se ci stavamo ancora interrogando circa la possibilità che il mondo fosse sull'orlo di un precipizio, magari ancora fiduciosi in un cambiamento positivo, è arrivato il momento di riprendere contatto con la realtà: alla caduta manca davvero poco e il cambiamento, la necessaria inversione di rotta, non arriverà come un dono dal cielo. È arrivato il momento di farsi delle domande e capire come muoversi. E se ancora non abbiamo questa consapevolezza, sarà bene che arrivi al più presto, senza esitazioni e molto, molto velocemente. Occorre aguzzare l'ingegno prima che la definitiva catastrofe ci travolga.

Viviamo in un mondo iper-sorvegliato, dove è facile controllare tutto e soprattutto le menti, primo luogo d'assedio di una politica estremista che mira a creare un nuovo e inquietante assetto globale, stravolgendo le democrazie e usando nuovi linguaggi e nuovi poteri, che invero hanno molto in comune con l'umanità primitiva. Da qui, allora, dalla liberazione delle menti, dovremo cominciare a combattere questa pericolosa destra, combattendo il suo modo di fare propaganda e creando spazi di libero confronto e ragionamento. La democrazia è un cammino, una strada da percorrere che, come abbiamo visto, si può interrompere, proprio quando pensavamo di essere arrivati alla meta. La meta non c'è: il percorso è infinito e perdere questa consapevolezza significa perdere la democrazia.

La fase storica nella quale ci troviamo è talmente pericolosa che tutti siamo chiamati in causa per reagire e attivarci, per non soccombere all'insensatezza di un potere distruttivo, che fa leva su un potere economico irrazionale che ha come unico scopo l'aumento illimitato del-

la ricchezza per pochi individui, a scapito della povertà di moltissimi, e sulla ferocia della violenza, una violenza talvolta silenziosa e nascosta, talvolta mostruosa ed evidente, come nel caso del massacro palestinese, che sta avvenendo sotto i nostri occhi.

È come se fossimo in un grande palazzo che ha iniziato a prendere fuoco e la cui uscita non è costituita da un normale portone, ma da tante porte, molto piccole e unite l'una all'altra; per riuscire a scappare, dovremmo trovare le chiavi di tutte le piccole serrature e, una volta aperte, come in una specie di magia, queste divengono un unico grande portone che si spalanca. A quel punto potremo salvarci. Quali sono queste chiavi? C'è bisogno di tutta la rettitudine e l'operosità di cui il genere umano è capace, per trovarle. La situazione insomma è complessa, non c'è un'unica soluzione, sono tante variabili che si uniscono e si incastrano, ma una via d'uscita, per quanto difficile, è possibile.

Una delle chiavi è certamente data dal ritrovamento della forza dell'Unione Europea: occorre ritrovare i valori che ne stanno alla base, valori quali la solidarietà, la cooperazione, la pace. L'UE deve riscoprire le sue origini e finalmente divenire autonoma e forte sotto tutti i punti di vista, ma in primo luogo, dal punto di vista etico. Siamo da tempo in una forte crisi, ma non possiamo permetterci di perdere la nostra identità, che è fatta di collaborazione, di crescita scientifica e culturale comune, di lungimiranza.

A questo proposito, può essere davvero utile, oltre che decisamente incoraggiante, ascoltare il discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella presso l'Università di Aix-Marseille, in occasione del

conferimento del titolo di Dottore Honoris Causa. È un discorso pieno di lucidità e di saggezza, che indica in modo molto chiaro la strada da seguire.

L'Europa, unita nella ricerca della pace e della democrazia, combattendo le ideologie nazifasciste che nuovamente l'attraversano in modo così pericoloso ed evidente, può e deve farsi promotrice di quei valori che soli saranno in grado di salvare il pianeta dalla debacle. Non possiamo più permetterci di agire e muoverci dimenticando la storia: sappiamo a cosa portano il silenzio, l'ignavia e la codardia. Non possiamo pensare solo al nostro piccolo benessere quotidiano, non solo perché è fragile, ma, prima di tutto, perché non è giusto.

Bisogna trovare il coraggio di credere ancora nella giustizia, nell'aiuto reciproco e nel potere positivo dell'unione fra i popoli che insieme possono raggiungere il bene comune, consapevoli che questo sta ancora al di là dell'Europa, ma in un mondo che, tutto intero, è la nostra casa. (Michela Rossetti)

### Vuoi sostenere anche tu rinascita e.V.

e ricevere così anche  
*rinascita flash*?

Per informazioni:  
info@rinascita.de

www.rinascita.de

rinascita e.V.  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 4306 0967 8219 1444 00  
BIC: GENODEM1GLS

## Quando la politica diventa operetta

“Le disuguaglianze presenti nei sistemi naturali, quando diventano eccessive, insegna la Fisica, generano instabilità e la Natura provvede, con i suoi tempi, ad eliminarli”. Così iniziavo il secondo paragrafo del mio libro “I nuovi diavoletti di Maxwell”. In quel paragrafo si affermava e poi si argomentava nel libro, che i sistemi vitali, come sono le società democratiche, non possono essere omogenei ma devono contenere necessariamente delle differenze che, tuttavia, non possono mai andare oltre certi limiti di tollerabilità naturale. I “diavoletti” erano esseri concettuali, introdotti dal fisico Maxwell, nell’Ottocento, per dimostrare che era possibile andare contro la naturale evoluzione, aumentando le disuguaglianze invece di ridurle. Maxwell dimostrava che questi esseri, esterni al sistema, potevano violare le leggi naturali perché erano in grado di seguire e manipolare i singoli membri di un sistema fisico. In maniera analoga, se è possibile influenzare i singoli membri di una società, come avviene oggi attraverso i social media, è possibile orientare le loro azioni ed indurre l’intero sistema ad aumentare le disuguaglianze. E le grandi disuguaglianze non sono compatibili con le società democratiche.

Era stato Aristotele che per primo aveva sostenuto che nelle società democratiche ogni aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche avrebbe portato ad una riduzione della democrazia.

Le moderne società non sono certamente le semplici società dell’antica Grecia, tuttavia è sorprendente che alcuni aspetti della vita sociale di quelle antiche democrazie ci possano aiutare a comprendere la realtà sociale attuale. Insomma analizzeremo aspetti del passato per avere indicazioni sul presente.



antico teatro greco - Albrecht Fietz auf Pixabay

Con la nascita della democrazia nell’antica Grecia nacquero sia il teatro comico che quello tragico, ed insieme ebbero il compito, attraverso la rappresentazione delle dinamiche individuali e sociali sia interne che esterne, di contribuire alla costruzione dell’identità individuale e sociale. Se durante il periodo arcaico erano state la lirica e l’epica a suggerire modelli culturali cui ispirarsi, celebrando vicende relative a dei ed eroi, la nascente democrazia, avendo bisogno di costruire i nuovi cittadini, doveva riferirsi a realtà molto vicine alla vita quotidiana.

All’inizio il teatro si svolgeva nell’agorà, il luogo dove si svolgevano i dibattiti e si prendevano le decisioni. Era il luogo dove i cittadini apprendevano della loro comune identità sociale e culturale. Erano ben consapevoli di essere tutti (ovviamente solo i cittadini liberi) diversi, ma attraverso la cultura riuscivano ad identificarsi sia con la loro città-Stato che con l’insieme delle città-Stato che costituivano la Grecia antica. I diversi erano

fuori, erano i loro barbari. Così, attraverso la partecipazione alla vita sociale era possibile andare oltre i propri interessi personali, familiari o di gruppo. Ed è attraverso questa partecipazione che si introiettano quelle regole che consentono la creazione dell’identità di una determinata società.

Si è spesso sostenuto che molte delle moderne società siano rette da oligarchie, mentre il solo Occidente è rimasto il baluardo della democrazia. Anzi, alcuni governanti hanno sostenuto, in passato, che era un dovere dell’Occidente “esportare la democrazia”. Colonizzazioni e guerre sono state mascherate e giustificate con questa nostra speciale missione.

Poiché è sempre più evidente che nelle democrazie occidentali stiano aumentando le disuguaglianze sociali, bisogna chiedersi se ci siano altri indizi che confermino questa crisi e in quale direzione le democrazie oggi stiano andando. Mi soffermerò su un aspetto che mi è stato suggerito da una frase di Hannah Arendt, nel suo libro (*Le*



*origini del totalitarismo*, Einaudi Editore): "La vita politica finì per acquistare un carattere operettistico così palese che il mondo teatrale poté apparire come il regno del reale."

Il passo della Arendt è sottile. In molti hanno sempre sostenuto che la vita è un grande palcoscenico nel quale ognuno recita la sua parte. Oggi, nelle nostre società dell'immagine, dove ogni esistenza per essere tale deve apparire in qualche foto o video, e dove perfino i sentimenti devono essere video-documentati, la confusione tra il mondo reale e il palcoscenico mediatico si va sempre più confondendo. La teatralità, che spesso sfocia in una farsa da avanspettacolo, è diventata lo strumento principale dell'affermazione sociale. E la classe politica, in gran parte, si sta adeguando.

Quando la politica diventa operetta, le scelte sono fatte solo per ricevere applausi e il consenso non viene ricercato su progetti reali futuri ma su semplici affermazioni. Non è più necessario agire, basta pubblicizzare, perché l'azione politica è diventata una merce da vendere.

Nel 2019, la senatrice a vita Lilliana Segre, in seguito a continui atti di odio e manifestazioni antisemite, così si esprime in Parlamento: "Troppo spesso al salutare confronto delle idee si sostituisce il diliegio sistematico dell'avversario, con ricorso anche all'utilizzo di simboli religiosi, che a me fanno l'effetto di un *farsesco* (il corsivo è mio) ma pericoloso revival del *Gott mit uns* (Dio con noi). A me fanno questo effetto. Forse solo a me, in quest'Aula" (Ernesto Maria Ruffini, *Uguali per Costituzione*, Feltrinelli Editore).

Quando la politica ha goduto del giusto prestigio, uomini di valore

rappresentavano il grande teatro della politica e i cittadini mostravano di seguirlo e comprenderlo. Penso alla fondazione della nostra Repubblica, quando circa il 90 per cento della popolazione avente diritto di voto sostenne quei rappresentanti che ci avrebbero donato la nostra Carta Costituzionale. Oggi, che troppo spesso la politica passa dal grande teatro all'operetta, i cittadini lo comprendono e si sottraggono alla partecipazione. E la mancanza di partecipazione è il più grave indizio della debolezza di una democrazia.

Attraverso il teatro, i greci antichi comprendevano che il buon governo si ottiene quando le decisioni sono prese "senza privilegiare affetti e legami familiari", che la società "dove regna l'arroganza, [...] è destinata con il tempo [...] a precipitare nell'abisso", che la tracotanza "genera il tiranno" i cui aspetti etici negativi comprendono "il sistematico sospetto, l'abuso della forza, il ricorso alla paura e all'intimidazione" (Davide Susannetti, *Il teatro dei Greci*, Carocci Editore).

I luoghi dove i cittadini prendono le loro informazioni sul mondo reale e si illudono di partecipare ad esso, sono, da diversi decenni, i media, dalla televisione ai nuovi social media, dove l'intrattenimento ha ormai sostituito le informazioni. I social media, come la televisione, si guardano, mentre la conoscenza ha bisogno del tempo lungo dell'osservazione.

Noi agiamo secondo le nostre conoscenze. Le informazioni come spettacolo non concedono il tempo della riflessione, la narrazione dei fatti è diventata una mera interpretazione di parte e la menzogna continua garantisce che nessuno creda più in nulla; e un popolo che

non crede più in nulla è facilmente manovrabile, ricordava la Hannah Arendt.

Il dominio non si esercita solo con la forza, come succedeva nel passato, ma anche attraverso i media, perché quando la propaganda è strumento di disinformazione e manipolazione, essa agisce come un'arma. Non è un caso che l'alleanza tra il potere politico e quello tecnologico che controlla anche l'informazione non è più solo caratteristica dei sistemi oligarchici, ma si va diffondendo anche nelle moderne democrazie.

Le ultime elezioni americane sono state una ulteriore prova di questa nuova alleanza, che la dice lunga sulla deriva antidemocratica dell'Occidente democratico. Lo ha dimostrato Elon Musk quando ha suggerito di mandare a casa quei nostri giudici che non avevano assecondato l'operato del governo in carica. Bisognerebbe ricordargli che *nelle democrazie i cittadini sono governati dalla legge e non sono sudditi del governo in carica.*

(Giovanni Falcone)

Pagine Italiane in Baviera

-  
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de

## Elezioni 2026 per il Consiglio dei Migranti di Monaco di Baviera: sempre meno democratiche

Fino al 2023 il Consiglio della Migrazione di Monaco di Baviera (MB, Migrationsbeirat) era un organo composto da 40 membri e completamente elettivo. Con mozione delle frazioni CSU, FW e Grüne-Rosa Liste nel 2022 il Consiglio Comunale di Monaco di Baviera ha deliberato di aumentare da 40 a 50 il numero dei membri del MB, aggiungendone 10 nominati dalle frazioni stesse.

Nonostante la protesta del MB contro questa decisione, reputata non democratica, la mozione è stata approvata in Comune e così il MB di cui faccio parte è composto da 50 membri, di cui, appunto, 40 eletti e 10 nominati dalle frazioni. La motivazione – che però appare più una “scusa” – addotta dai tre partiti che hanno proposto questo cambiamento era quella della di favorire le minoranze. Cosa che non è stata, perché la maggior parte dei membri del MB, nominati dalle frazioni dopo le elezioni del marzo 2023, pur essendo persone valide, sono di nazionalità europea o membri attivi di partito o entrambe le cose.

C'è anche da dire che il dibattito interno nell'attuale MB su questo punto è stato piuttosto deludente. La Commissione “Futuro del MB”, istituita principalmente per fare una proposta alternativa alle nomine da parte delle frazioni politiche del Comune, negli ultimi mesi ha redatto un documento per illustrare la posizione del MB, la cui prima versione conteneva ancora la possibilità di avere membri nominati, non dalle frazioni, bensì da associazioni migranti locali. Questa versione è stata bocciata e, nella versione che è stata presentata all'ultima plenaria a gennaio, le nomine sono scomparse del tutto, per fortuna (a parte nella frase



in cui si auspica di cancellarle). Certamente, un organo che rivendica la democrazia e che poi propone misure antidemocratiche non può essere preso sul serio, e questo è il grande e vero rischio. Non sarebbe da escludere che i membri di quella commissione siano stati “influenzati” dai propri partiti oppure dalla propria ingenuità. Basti pensare a quante associazioni etniche e culturali esistono in città: una scelta di sole dieci di esse escluderebbe praticamente tutte le altre, con conseguenti infinite discussioni, critiche e ricorsi che potrebbero, quelli sì, minare davvero l'esistenza del MB.

Nella stessa legislatura il Consiglio Comunale decise che le elezioni del MB dovevano svolgersi insieme a quelle comunali. La motivazione addotta questa volta fu quella di aumentare la partecipazione al voto, fino ad allora piuttosto bassa (circa 3%): si auspicava che tutti coloro che votano per il Comune lo stesso giorno avrebbero anche votato per il MB. Peccato che i seggi per votare per il MB non saranno collocati insieme ai seggi del Comune, bensì in altri luoghi. Così potrà capitare che, il giorno delle

elezioni, ci si dovrà recare presso due seggi diversi, magari lontani anche qualche chilometro l'uno dall'altro.

La ragione addotta dall'amministrazione è che per le elezioni comunali vi saranno già tre schede, quella per il sindaco / la sindaca, quella per i consiglieri e le consigliere comunali, e infine quella per i consiglieri e le consigliere municipali. Aggiungere un'altra scheda sarebbe troppo complicato per scrutatori e scrutatrici, potrebbe portare ad errori che potrebbero invalidare l'intera votazione di tutti gli organi sotto elezione.

A parte il fatto che basterebbe non assumere scrutatori o scrutatrici daltonici (dato che le schede sono di quattro colori diversi), o analfabeti (dato che sulla scheda è scritto a quale votazione si riferisce), la discriminazione che pervade questa separazione delle elezioni “tedesche” da quelle “straniere” non passa inosservata. I nostri seggi qui, i vostri lì. Data la quantità di persone e di seggi necessari quel giorno, quelli dedicati al MB saranno in numero minore rispetto a quelli delle elezioni precedenti.

Ancora peggiore per il MB sarà l'enorme svantaggio per le liste civiche rispetto a quelle di partito, visto che queste ultime potranno fare campagna elettorale insieme al proprio partito, utilizzando mezzi, eventi, luoghi, pubblicità, etc. messi a disposizione dal loro partito che parallelamente viaggia verso le elezioni comunali. Invece le liste civiche, quelle dove c'è veramente speranza di vedere candidati o candidate appartenenti a minoranze etniche e culturali, o non appartenenti a partiti tedeschi, dovranno fare tutto da sole con i pochi mezzi che potranno mettere a disposizione. In più, dato che solo persone di nazionalità EU possono votare per le Comunal, i/le migranti extra UE si troveranno esattamente nella situazione delle elezioni precedenti, solo con meno seggi. Il che non è proprio un vantaggio.

Tutto questo è molto deludente da parte di un'amministrazione e di partiti che si dicono aperti alla migrazione. Che ripetono che vorrebbero aumentare la partecipazione dei/delle migranti alla politica della città. Ma che poi inventano ostacoli mascherandoli da appoggi, o non mettono mai i/le candidati/e stranieri/e nella parte alta delle loro liste, impedendone de facto l'elezione.

Le suddette nuove difficoltà si aggiungono a quelle già esistenti date dalla complicata modalità pratica di voto.

- Chi possiede solo nazionalità non tedesche riceve a casa una lettera alla quale deve rispondere per ottenere il certificato elettorale o la scheda per votare per posta. Questa lettera è scritta in un tedesco amministrativo estremamente formale, cita vari articoli del codice amministrativo tedesco ed

è incomprensibile anche per madrelingua. Il risultato è che, non appena chi la riceve capisce che non si tratta di una cosa grave e non rischia né prigione né multe, la cestina.

- Chi possiede entrambe le nazionalità, tedesca e non tedesca, o solo quella tedesca da meno di 12 anni alla data del voto, deve richiedere di essere iscritto/a nella lista elettorale del MB altrimenti viene considerato/a solamente iscritto/a alle liste elettorali tedesche. Una volta iscritto/a riceve la stessa lettera di cui sopra.

Una procedura così farraginoso e complicata che è una delle cause riconosciute da tutti/e per l'afflusso alle urne così basso.

Stupisce che l'amministrazione locale non sia in grado di risalire a tutte le persone con diritto di voto e mandare loro semplicemente il certificato elettorale.

Un'aggiuntiva grande difficoltà è quella che riguarda le pubbliche relazioni del MB, basata sulla pubblicazione delle attività svolte sui social media e sulla pagina internet. Al momento, a causa di carenza di personale nella segreteria del MB, questa non può svolgere alcuna attività di pubblicazione se non quella per i comunicati stampa urgenti, dai quali non è possibile evincere la grande attività che il MB svolge e che non è pubblicata da nessuna parte (a parte sui profili personali dei membri del MB che lo fanno). L'amministrazione, con grande tempismo, ha aperto già da due mesi un bando per un posto, ma al momento ancora non si hanno notizie di assunzioni.

Durante l'ultima plenaria è stato presentato un appello al sindaco Reiter perché le pagine web ufficiali del Comune integrino anche le informazioni sul MB. Speriamo

che il Consiglio Comunale accolga questa richiesta.

Alla luce di tutto questo l'auspicio è che le comunità migranti ed apolitiche che intendono presentare una lista per le elezioni del MB prendano coscienza al più presto delle vecchie e nuove difficoltà, si rafforzino e si sostengano vicendevolmente per superarle.

(Valentina Fazio)

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di  
Monaco di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di  
Baviera è in funzione lo

## Sportello per i cittadini

orari di apertura  
Martedì: 9.00 - 12.00  
Giovedì: 17.00 - 19.30  
ogni terzo sabato del mese:  
9.00 - 11.00

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

FB: Comites 2015 Monaco di Baviera

[www.comites-monaco.de](http://www.comites-monaco.de)



Markus Kammermann auf Pixabay

## Sostenibilità da sostenere Sì, viaggiare: metti dell'acciaio nel motore

Possiamo affrontare la sostenibilità tenendo presente accanto ai punti 7, 9,11 dell'Agenda 2030 anche i 42 gradi raggiunti nell'estate 2024 e il catastrofico incendio di Los Angeles a gennaio 2025, entrambi effetto dei cambiamenti climatici in atto da tempo.

Cosa potremmo fare? Innanzitutto pensare in modo collaborativo a più fonti di produzione dell'energia, poi iniziare ad avere una gestione attiva dei carichi di energia, a pensare all'auto elettrica come ad un'opportunità, ed infine a considerare che la transizione energetica e la trasformazione digitale offrono grandi opportunità per l'ingegneria e rappresentano tematiche multidisciplinari che richiedono sinergie tra diversi approcci e metodologie.

Gli esempi di gestione attiva dei carichi sono davvero molti e cambiano da territorio a territorio. Al Politecnico di Milano, ad esempio, studiano un sistema per garantire l'equilibrio istantaneo e i minori consumi di combustibile attraverso la previsione meteorologica del giorno dopo, a seguire c'è un aggiornamento delle

tre ore successive, quindi un controllo in tempo reale. Questo consente di integrare il bisogno di consumo con energia ricavata da altre fonti (idrogeno compreso con impianto a Bovisa costato tre anni di trattative con i vigili del fuoco) solo per le reali necessità, di riserva compresa. Ciò nonostante ad oggi le fonti alternative sono già una realtà significativa, ma non rilevante rispetto al consumo dei combustibili fossili.

Possiamo fare "il pieno" diversamente? Quanto diversamente? Ne abbiamo parlato con la Dottoressa Anna Paola Piacente, chimico industriale, che si è interessata di scorie dell'acciaio e del loro utilizzo come catalizzatori nella produzione di green diesel, attualmente consulente chimico presso *Forethinking*, un centro di ricerca e acceleratore di innovazione e sostenibilità per le imprese.

La sostenibilità è diventata una parola chiave nel nostro vocabolario quotidiano. Essa mira a soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfa-

re i propri. Oggi è così importante perché offre una soluzione a problemi come, ad esempio, il cambiamento climatico: l'aumento delle temperature globali, l'innalzamento del livello del mare e gli eventi meteorologici estremi sono solo alcune delle conseguenze del cambiamento climatico, causato in gran parte dalle attività umane. Fenomeni da sorvegliare sono anche l'esaurimento delle risorse naturali, poiché l'estrazione di risorse non rinnovabili come il petrolio e il gas sta mettendo a rischio la loro disponibilità per le generazioni future; l'inquinamento, dato che l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo ha gravi conseguenze sulla salute umana e sull'ecosistema ed anche la perdita di biodiversità: la scomparsa di molte specie animali e vegetali minaccia l'equilibrio degli ecosistemi.

Adottando pratiche sostenibili in tutti i settori, dalla produzione all'energia, possiamo ridurre il nostro impatto ambientale e garantire un futuro migliore. Un esempio di azione sostenibile è proprio il recupero dei rifiuti e degli scarti secondo un mo-



dello di economia circolare, in cui un rifiuto di qualche prodotto, invece di finire in discarica, viene reintrodotta nel ciclo di produzione diventando una materia prima secondaria. In questo modo, si minimizza la produzione di rifiuti e l'estrazione di materie prime non rinnovabili. Sono tanti gli scarti che si possono recuperare, le scorie dell'acciaio sono il principale rifiuto dell'industria siderurgica e sono composte principalmente da ossidi metallici come l'ossido ferrico Fe<sub>2</sub>O<sub>3</sub>, l'ossido di calcio CaO, l'ossido di alluminio Al<sub>2</sub>O<sub>3</sub> ecc. Grazie a questa composizione, possono essere recuperati in diversi settori, tra cui quello dell'energia per la produzione di biocarburanti, come il biodiesel, ovvero il diesel di origine bio e non derivante dal petrolio, che è una risorsa non rinnovabile. Oltre all'acciaio, è importante anche il riciclo della plastica, della carta, dei rifiuti organici e degli scarti agricoli e agroalimentari.

La sostenibilità non è solo una scelta, ma una necessità. Ognuno di noi può contribuire a costruire un futuro più sostenibile, adottando comportamenti responsabili e sostenendo iniziative a favore dell'ambiente.

L'energia è essenziale per il nostro quotidiano: riscalda le abitazioni, alimenta i dispositivi tecnologici e rende possibili i trasporti. Comprendere le sue fonti, l'impatto ambientale e promuovere un uso consapevole sono aspetti fondamentali per una cittadinanza responsabile.

Dobbiamo ricordare che le fonti di energia possono essere rinnovabili come l'energia solare, eolica e idroelettrica che rappresentano soluzioni sostenibili e non inquinano e sono fondamentali per un futuro più verde? E non rinnovabili come carbone e petrolio, sebbene largamente utilizzati, sono tra i principali responsabili del cambiamento climatico e stanno esaurendo le risorse del pianeta?

La sostenibilità energetica va *sostenuta*. Ridurre il consumo energetico è possibile con semplici accorgimenti: spegnere luci e dispositivi elettronici quando non sono necessari, utilizzare lampadine LED a basso consumo, optare per mezzi di trasporto sostenibili come biciclette, trasporti pubblici o veicoli elettrici. Educare i cittadini a scelte consapevoli garantisce non solo un risparmio economico, ma anche un futuro più equo e sostenibile per le prossime generazioni.

Il cambiamento climatico è una delle sfide più urgenti del nostro tempo, con impatti devastanti su scala globale. Scioglimento dei ghiacciai, desertificazione e fenomeni meteorologici estremi richiedono interventi immediati e soluzioni innovative.

Secondo il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), i ghiacciai stanno subendo una riduzione senza precedenti. Tra gli effetti principali: innalzamento del livello del mare e alterazioni degli ecosistemi. Questi fenomeni sottolineano l'urgenza di ridurre le emissioni di gas serra attraverso politiche globali e azioni locali mirate. Altra minaccia è la desertificazione, definita come il degrado delle terre aride, poiché sta aumentando rapidamente. Un rapporto delle Nazioni Unite evidenzia che il 75% delle terre emerse ha subito un aumento dell'aridità tra il 1970 e il 2020. Le cause principali includono ancora una volta attività umane e cambiamenti climatici. Questo processo compromette la produttività agricola, riduce la biodiversità e può portare a insicurezza alimentare e migrazioni forzate.

Agenzie come la NASA e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) utilizzano immagini satellitari per documentare gli effetti del cambiamento climatico. Il programma Copernicus, con il satellite Sentinel-2C, offre dati ad alta risoluzione e fornisce prove scientifiche cruciali per comprendere

re e affrontare le trasformazioni ambientali.

Progetti come *Communities for Climate* (C4C), promossi dalla Commissione Europea, supportano iniziative locali focalizzate su biodiversità, gestione delle risorse idriche, economia circolare ed energie rinnovabili. Allo stesso tempo, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) incentiva soluzioni basate sulla natura per adattamenti sostenibili. In sintesi, la lotta al cambiamento climatico richiede un approccio integrato, che unisca monitoraggio scientifico, politiche globali e azioni locali coordinate.

Viaggiare è un'esperienza arricchente, ma comporta una responsabilità verso l'ambiente, le culture e le comunità locali. Il turismo consapevole riduce l'impatto negativo sul pianeta e promuove benefici reciproci per viaggiatori e destinazioni. Il turismo di massa, infatti, può causare inquinamento e sovraffollamento oppure sfruttamento delle risorse naturali o danneggiamento culturale.

Come viaggiare in modo sostenibile? Per rendere il turismo più sostenibile, è importante adottare abitudini responsabili: rispettare le tradizioni locali, usare trasporti sostenibili, supportare l'economia locale, ridurre i rifiuti, scegliere alloggi eco-friendly. Un viaggio consapevole non solo riduce l'impatto negativo sull'ambiente, ma offre esperienze autentiche e profonde. È un'opportunità per apprezzare la bellezza del nostro pianeta e contribuire al benessere delle comunità locali.

Non possiamo ancora mettere lo scarto dell'acciaio nel motore, ma possiamo ricordarci della nostra impronta ecologica quando viaggiamo, ma anche quando restiamo a casa. Possiamo sempre sostenere la sostenibilità.

(Lorella Rotondi)

## L'insostenibile impatto della moda usa e getta

Negli ultimi decenni, l'industria della moda ha subito una trasformazione radicale, passando da una produzione stagionale a un modello usa e getta. Questo ha reso i capi più accessibili e convenienti, ma ha generato gravi impatti ambientali, economici e sociali.

La produzione e lo smaltimento dei vestiti sono aumentati esponenzialmente: dai 58 milioni di tonnellate del 2000 si è passati al doppio oggi, e si prevede che entro il 2030 si raggiungeranno i 145 milioni. Un cittadino europeo getta in media 11 kg di indumenti ogni anno, l'87% dei quali finisce in inceneritori o discariche. Solo una minima parte viene riutilizzata, e le tecnologie per un riciclo efficace sono purtroppo ancora in via di sviluppo.

Gli indumenti scartati vengono spesso esportati in Paesi a basso reddito. Greenpeace denuncia che la Romania è diventata una discarica europea, dove arrivano da 50 a 100 camion settimanali di abiti usati, principalmente dalla Germania. In Ghana giungono 15 milioni di capi ogni settimana, ma quasi la metà è invendibile e finisce in discariche informali o viene bruciata. Anche il deserto di Atacama, in Cile, presenta accumuli simili. E questi sono solo alcuni esempi.

L'Italia è la nona esportatrice mondiale di capi dismessi, con quasi 200.000 tonnellate nel 2022, terza in Europa dopo Belgio e Germania. Greenpeace sottolinea inoltre che i principali responsabili degli stock invenduti sono i marchi del fast fashion, tra cui H&M, Zara, Primark e Shein.

Oltre all'impatto legato ai rifiuti, l'industria della moda è una delle più inquinanti al mondo, con effetti devastanti su risorse naturali ed ecosistemi. Si stima che sia responsabile di circa il 10% delle emissioni



foto - Enrica Querro

globali di carbonio, più dell'intero settore dei voli e trasporti marittimi internazionali. L'80% di queste emissioni avviene durante la produzione, mentre il resto è legato a uso, distribuzione e smaltimento dei tessuti.

Ogni anno si consumano 215 trilioni di litri d'acqua dolce: si pensi che per una singola maglietta di cotone ne servono circa 2.700 litri. Il cotone, tra l'altro, è la coltura che richiede il maggior uso di pesticidi al mondo. Inoltre, il 70% delle fibre sintetiche prodotte deriva dal petrolio e, a ogni lavaggio, vengono rilasciate microplastiche nelle acque marine. Anche i processi di tintura e finitura riversano sostanze tossiche nei corsi d'acqua, compromettendo ecosistemi e salute umana.

L'industria della moda si basa spesso su manodopera a basso costo nei Paesi in via di sviluppo, con condizioni di lavoro precarie e salari inadeguati. E la produzione di massa

ha ridotto la domanda di capi di qualità e fatti a mano, penalizzando le piccole realtà artigianali.

L'eccesso di produzione genera enormi quantità di stock invenduti. Secondo il *British Fashion Council*, se la produzione si fermasse oggi, ci sarebbero abbastanza vestiti e calzature per le prossime sei generazioni. La *Fondazione Ellen MacArthur* ha calcolato che raddoppiando il tempo medio di utilizzo dei capi, le emissioni di gas serra del settore calerebbero del 44%.

Il nuovo **Regolamento Europeo sull'Ecodesign**, entrato in vigore il 18 luglio 2024, rappresenta un passo significativo verso una moda più sostenibile. Mira a migliorare l'impatto ambientale dei prodotti venduti nell'UE, introducendo requisiti di progettazione che vanno oltre l'efficienza energetica, includendo durabilità, riparabilità, riciclabilità e riduzione dell'impronta ambientale



## Un generale cambio di mentalità

Elisa Furkert auf Pixabay

lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. Tuttavia, questa transizione comporterà un aumento dei costi, quindi sarà fondamentale il coinvolgimento attivo dei consumatori. Inoltre, serviranno controlli rigorosi, soprattutto sulle importazioni e sul commercio online.

Riduzione, riutilizzo e riciclo sono quindi le basi per contrastare gli impatti del fast fashion. Alcune strategie concrete includono:

- **Progettare capi modulari e riparabili** per estenderne il ciclo di vita

- **Utilizzare materiali riciclabili o biodegradabili**, come lino, juta e canapa, e garantire il benessere animale in caso di fibre di origine animale, come lana e seta

- **Ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi** attraverso normative, certificazioni e incentivi alle imprese che adottano pratiche circolari

- **Sensibilizzare i consumatori** sull'acquisto consapevole e creare sistemi di raccolta e riciclo per trasformare i capi usati in nuove risorse

- **Promuovere l'upcycling e modelli alternativi** come il noleggio e la condivisione di abbigliamento. L'*upcycling*, a differenza del riciclo tradizionale che spesso degrada il materiale, valorizza i prodotti di scarto trasformandoli in oggetti di qualità superiore.

Concludendo, affrontare l'impatto della moda usa e getta è possibile, ma richiede l'impegno congiunto di aziende, governi e consumatori. Cambiare approccio alla moda non è solo una necessità ambientale, ma anche un'opportunità per costruire un futuro più etico e sostenibile.

(Enrica Querro)

Con la carissima compagna della vita Gabriella abbiamo passato un lungo periodo a Cuba, nella zona orientale dell'isola, che ci ha riempiti di gioia. Siamo vissuti soprattutto in una città scolastica, di nome Camilo Cienfuegos, dove 5000 studenti dall'asilo al preuniversitario sono trattati in una maniera bellissima da chi li ospita e dai loro insegnanti. Si viveva gran parte del nostro tempo con loro e si vedeva come conversavano dolcemente gli uni con gli altri, senza darsi nessuna importanza ma cercando di aiutarsi per comprendere insieme il cammino corretto da percorrere. Non si sente nessuna differenza tra giovani e anziani e c'è un bellissimo modo di aiutarsi. Gabriella ed io, che siamo molto anziani, oltre gli 80 anni, abbiamo preso tantissimo da loro ed è cambiata la nostra vita, sentendoci più giovani e pieni di felicità. È significativo vedere come vengono organizzate per gli studenti visite a ricoveri di persone anziane e come si creano rapporti di vera amicizia aiutandosi vicendevolmente. È bello vedere come gli anziani si sentono contenti e migliorano sensibilmente le loro condizioni di salute.

Un altro aspetto di grande valore è l'importanza che viene data alla natura, dove gli alberi, le coltivazioni e gli animali vengono trattati in un modo totalmente sano senza l'utilizzo di prodotti chimici dannosi. Gli studenti partecipano con grande piacere a queste attività aiutati dagli insegnanti e così nelle loro famiglie si sviluppa un cammino corretto in direzione della vita.

Il sistema sanitario ha un valore im-

portantissimo. Per tutte le persone c'è completa gratuità sia per le visite mediche e le medicine, sia per i trattamenti negli ospedali. Nella città scolastica dove abbiamo vissuto si comprende l'importanza di queste realtà e si vede una serenità generale. Abbiamo visto spesso medici che, messi al corrente dell'improvviso stato di gravità di persone, anche se si trovavano nel loro tempo libero si impegnavano immediatamente con grande amore a dare il loro aiuto, creando un ambiente sereno. Abbiamo anche visto studenti che nelle ore libere vanno ad aiutare i vicini di casa che si trovano in difficoltà, preparando loro da mangiare, coltivando i loro orti, ecc. Tutte cose che mostrano il valore di prendere il cammino dell'altruismo e dell'amore vero.

Tutte queste realtà vissute a Cuba ci hanno dato un dolce aiuto ad aprire gli occhi ed il cuore e a renderci conto dell'importanza di cambiare poco a poco il cammino, nei Paesi europei, in direzione di un vero altruismo e di un vero amore reciproco, allontanandoci sempre più dall'egoismo che dà solo tristezza ed isolamento. Nelle prossime righe cercherò di spiegare alcune realtà vissute dopo il ritorno da Cuba qui in Europa.

Naturalmente anche in Europa vi sono persone e piccoli gruppi che si impegnano positivamente dando aiuti di valore a persone che lo necessitano, in particolare a poveri del sud del mondo. Il problema triste è

continua a pag. 16



da pag. 15

la diffusione della mentalità capitalista che corrompe profondamente, come la mania della ricchezza e del potere, molto diffusa nella maggioranza dei Paesi, vissuta e proposta da chi detiene il potere, perché purtroppo moltissime persone per ingenuità si lasciano ingannare da questa triste realtà. Come conseguenza, in vari Paesi europei moltissimi profughi in gravi difficoltà, che sperano di trovare un lavoro, non vengono aiutati in modo corretto. Molto triste naturalmente il comportamento degli Stati Uniti nei confronti di Cuba. Si cerca di bloccare gli aiuti e di rendere difficile l'acquisto dall'estero di prodotti necessari che non si trovano sull'isola. Tutto questo per riuscire poco a poco a dominare Cuba impedendole di portare avanti una politica corretta di uguaglianza e condivisione, trasformando l'isola in Paese capitalista. È importante rendersi conto che, come sottolineato precedentemente, dobbiamo cercare con amore di allontanarci dalla mentalità capitalista e prendere il cammino dell'altruismo, della gratuità e del vero amore. Come si può avviarsi in questa direzione? È importante incontrarsi frequentemente con chi si trova in difficoltà, a piccoli passi, conversando con queste persone, creando legami di amicizia, dando il nostro aiuto corretto e offrendo loro quando possibile attività di lavoro. Per questo è utile formare qui in Europa dei gruppi, vedersi e parlarsi frequentemente, scegliendo percorsi utili per aiutare chi ha bisogno, con la speranza che sempre più persone prendano con gioia questo cammino, rendendo così poco a poco possibile una graduale riduzione della mentalità capitalista e la nascita di un mondo migliore. (Enrico Turrini)

## Esploriamo il mondo dei libri

I dati più recenti diffusi nel 2023 dall'ISTAT sul mondo dell'editoria dicono che nel 2022 in Italia sono state pubblicate 82.719 opere librerie, fra titoli nuovi e ristampe, che corrispondono, in linea teorica, a circa 226 libri al giorno, compresi i giorni festivi. Nata nel 1926, questa tipologia di indagine dell'ISTAT è una delle più longeve, tuttavia mentre fino al 2023 la rilevazione aveva una cadenza annuale, attualmente ha una cadenza triennale. I prossimi dati saranno disponibili dal 2026, ma dalle serie ricavate dagli anni passati è facile rilevare che i cambiamenti si riducono a pochi decimi di percentuale (Covid-19 a parte) e quindi non lasciano supporre cambiamento vistosi delle tendenze.

Un ulteriore dato, sempre diffuso dall'ISTAT, mette in evidenza che in Italia sono in attività 1.735 editori di varie dimensioni. Circa il 53% sono micro-editori con tiratura fino a 5.000 copie, il 38% sono piccoli editori con tiratura fino a 100.000 copie, il 6,8% sono medi editori con tiratura fino al milione di copie. Quasi il 2% sono editori di grandi dimensioni, i quali però realizzano più del 30% della produzione libraria in termini di opere pubblicate e il 71,3% in termini di tiratura sul totale.

Questi numeri sono indicativi di un mondo editoriale estremamente complesso del quale è difficile intuire i meccanismi, a partire ad esempio da come nasce e quanto costa un libro, da come viene o non viene distribuito per arrivare nei punti vendita, dei problemi delle librerie e infine dal prezzo finale del prodotto-libro. Si tratta di un mercato culturale dalle mille implicazioni e sfaccettature che non è possibile riassumere nelle poche



StockSnap auf Pixabay

righe di un solo articolo.

Di fronte al settore dei libri inteso come porzione importante dell'intera industria culturale, come si comportano gli italiani?

Un dato su cui conviene riflettere è il seguente: secondo una ulteriore indagine ISTAT, nel 2022 il 39,3% delle persone, a partire dai sei anni d'età, ha letto almeno un libro per motivi non professionali e scolastici (40,8% nel 2021): ciò significa che il restante 60,7% degli italiani – cioè sei italiani su dieci – ha scelto di non leggere neanche un libro all'anno.

È utile una precisazione metodologica circa la presentazione dei dati. L'ISTAT fa riferimento ai lettori a partire dai sei anni d'età: questo ha un significato preciso perché si ritiene che a 6 anni un bambino abbia imparato a leggere e possa rientrare nel campione statistico.

L'AIE, l'Associazione degli Editori italiani, usa un altro metodo di misurazione e di conseguenza i dati che ha diffuso risultano essere dissimili di qualche punto percentuale. L'indagine comprende un campione statistico di cittadini tra i 15 e i 74 anni e considera come "letto" anche un libro letto solo in parte, comprendendo non solo la narrativa ma anche i manuali, i libri di cucina o di viaggio.



## Dall'accendigliolo al Kienspan e ritorno



Teoricamente basterebbe leggere una ricetta stampata in una pagina o guardare dove si trova una città sulla carta geografica contenuta in un libro per entrare nella statistica. Utilizzando tale criterio, la rivista "Il Libraio" ha pubblicato un articolo secondo cui *"nel 2023 sono il 74% i cittadini tra i 15 e i 74 anni che dichiarano di aver letto almeno un libro"* diffondendo un dato che sotto certi profili è "parziale".

Nonostante questa diversità nei dati, resta tale e quale il problema della poca diffusione della lettura all'interno della popolazione italiana che pone il nostro Paese tra le comunità non virtuose in Europa. Circa i benefici della lettura, ormai le neuroscienze ne hanno identificato piuttosto chiaramente le implicazioni e i contorni. I benefici sono numerosi e interessano la sfera cognitiva, emotiva, educativa e sociale. La lettura stimola diverse aree cerebrali, migliora la memoria e la concentrazione, sviluppa il pensiero critico, la capacità di apprendimento, di comunicazione e di analisi, migliora la possibilità del vocabolario, sviluppa la capacità di scrittura. (Pasquale Veltri)



foto: Miranda Alberti

A Castellina Marittima, questo mazzetto di bacchetti, lo chiamano accendigliolo. A me basta il suono di questa parola per farmi sorridere. Il segreto dell'*accendigliolo* me l'ha rivelato la Clara che, per aiutarmi ad accendere la stufa (avevo la casa piena di fumo), m'indicò questo segreto.

"Fa' un giretto intorno casa – mi disse – raccogli una decina di steccoli secchi che gli alberi regalano generosamente, fanne un mazzettino e poi vedrai come si accende bene la stufa!". Non che ci abbia creduto subito, a volte si può essere stupidamente scettici, ma io ero scettica soprattutto sulle mie capacità di gestire una stufa. Dovetti ricredermi. Con quei tre steccoli, il fuoco partiva che era una meraviglia.

Ora dovete sapere che qui a Castellina, a causa dei suoi innumerevoli venti, gli steccoli ci sono dappertutto. Anche soltanto la piazza del Comune ne è una miniera, e sono della migliore qualità (non son mica pini, sono platani!).

È un po' come la storia dello "scaglione", l'alabastro più bello che ci sia, e che c'è (o almeno c'era), soprattutto qui, sepolto sotto questa terra.

Sulla qualità delle cose semplici, i castellinesi, non scherzano.

Insomma, io, con gli accendiglioli, ho trovato una formula magica: camminare guardando il bel panorama, piegarmi a cogliere uno steccolo ogni tanto, farne un bel mazzetto e sentirmi di avere fra le mie mani la

soluzione del problema, la sua radice non quadrata, ma arborea.

Passano i giorni, i mesi e gli anni e un bel giorno mi capita di parlare dell'arte dell'accendigliolo a un amico tedesco, Anton, che subito coglie l'occasione per raccontarmi la storia del Kienspan, cioè dell'accendigliolo tedesco! Ma qui siamo nell'alta tecnologia, come era prevedibile. Guardate ora su wikipedia e vedrete quale cultura si è sviluppata intorno ad uno steccolo. Intanto loro, che avevano a che fare con un legno molto resinoso, si sono attrezzati e, oltre a usarlo per accendere il camino, ne hanno fatto anche lampade (da cui anche i portalampe). Ne proveniva una luce di breve durata, naturalmente, ma pur sempre luce era, nel buio pesto delle lunghe notti invernali. Forse qualcuno avrà anche scritto una lettera a quel chiarore, forse avrà letto un paio di pagine d'un romanzo, o una preghiera. Forse una mamma avrà, a quel lume, tranquillizzato e coccolato un bambino timoroso delle tenebre come lo fui io. (Miranda Alberti)

P.S. Ogni tanto trovo davanti alla mia porta un sacchetto pieno di accendiglioli. Sono le fate della Castellina, che si divertono a farmi degli scherzi. Grazie di cuore!



## La foglia non ha bisogno di preghiera

Quando, da bambine, sulla spiaggia raccoglievamo cocci di vetro di bottiglia levigati dalle onde, dalla sabbia, dal vento e ci figuravamo che fossero pietre preziose, osservandone i colori che variavano dal verde al marrone chiaro, dal cilestrino al rosso, alcune le più rare, perfino di colore nero, e sentivamo di doverle porgere, offrire a qualcuno, sapevamo a quel tempo, che facevamo un gesto tanto antico? Sapevamo quanto pure su di esse saremmo poi inciampate, rovinate? Il poeta ceco Vladimír Holan nella sua raccolta poetica *Una notte con Ofelia e altre poesie*, inscena questo dialogo: Allora dissi: "Lo sa che nei tempi antichi / è vissuto un servo di nome Ofélius?" / E lei: "Ma se *sono stata io* la serva del principe, / *la sua serva*, che talvolta era anche bastonata!" / Ed ecco, qualcuno suonò il campanello ed io / molto imbarazzato: "Sarà l'esattore del gas, / è venuto già altre volte, vuole i soldi..." / "E lei li ha?" domandò e senza / attendere risposta, mise la mano alla borsetta / e posò sul tavolo diverse conchiglie variopinte..."

Abbiamo poi negli anni avuto ruoli imposti, penurie di ogni sorta, assenza di dialoghi, borsette di diversa foggia e colore, quella a me più cara, testimone pure di delusioni cocenti e di foglie secche anzi morte, ancora, non so perché, la conservo da qualche parte.

Altre borsette, a volte, ahinoi, tanto pure frequentemente ritrovate ancora oggi sul ciglio di una strada, in un casolare, in gelide stanze matrimoniali, accanto a corpi di donne assassinate e, per il solo fatto di essere donne, messe a tacere per sempre.

Giovanni Testori in una sua poesia scrisse: "Sì, / tu sei; / esisti nella vita, / risorgi nella morte / per ciò

che ti brucia dentro gli occhi a mandorla, azzurri, / per ciò che sai di te donare nel lamento / e più, / più ancora, / nel silenzio".

Ho, l'anno scorso, visto a teatro al meraviglioso *Bayerische Staatsoper* di Monaco di Baviera la messinscena di *Amleto* in una moderna rivisitazione in cui i fiori che la giovane Ofelia reca in braccio per farne un gioioso dono, diventano suo malgrado i bordi dell'acqua in cui lei annega, una assai suggestiva, consequenziale e dolorosa destinazione di foglie, ortiche, orchidee purpuree, ranuncoli, erbe, fiori.

Nell'*Amleto* di Shakespeare, invece la morte di Ofelia non si svolge sulla scena, è la regina Gertrude che racconta l'accaduto a Laerte, il fratello della ragazza, il terribile fatto, di Ofelia impazzita per la delusione d'amore e dall'uccisione del padre, caduta in un torrente mentre appendeva delle ghirlande di fiori sui rami di un salice.

Mi sono sporta il più possibile, vi ho anche scorto cocci di vetro di bottiglie di diverso colore, o così mi è parso, Ofelia stava in scena, annegata.

Nel mentre ascoltavo:

GERTRUDE: *Una disgrazia incalza alle calcagna... / Laerte, tua sorella s'è annegata.*

LAERTE: *Annegata! Ah, dove?*

GERTRUDE: *C'è un salice che cresce di traverso / a un ruscello e specchia le sue foglie / nella vitrea corrente; qui ella venne, / il capo adorno di strane ghirlande / di ranuncoli, ortiche, margherite / e di quei lunghi fiori color porpora / che i licenziosi poeti bucolici / designano con più corrivo nome / ma che le nostre ritrose fanciulle / chiaman "dita di morto"; ella lassù, / mentre si*



Ofelia in un dipinto di John William Waterhouse (1849-1917)

*arrampicava per appendere / l'erboree sue ghirlande ai rami penduli, un ramo, invidioso, s'è spezzato / e gli erbosi trofei ed ella stessa / sono caduti nel piangente fiume.*

Ma sapevamo noi, da bambine, chine, intente a raccogliere i cocci di vetro di bottiglie dagli iridescenti colori, cocci che tenevamo in mano come caleidoscopio cui chiedere di farci scorgere gli scenari che ci sarebbero stati destinati, sotto un sole cocente cui non badavamo, assorto come eravamo in quella missione divinatoria, sapevamo che anche su di noi incombevano bastonature e un salice cresciuto di traverso e foglie mute e proditorie? (Matilde Tortora)



## “Contro un mondo senza amore” di Susan Abulhawa

In un'era in cui l'odio e la rabbia contro il popolo palestinese sembrano prendere il sopravvento Susan Abulhawa, autrice palestinese già affermatasi con il romanzo "Ogni mattina a Jenin" e "Nel blu tra il cielo e il mare", fa parlare di sé e del suo desiderio di poter vivere in un universo senza odio, attraverso la sua nuova opera letteraria dal titolo "Contro un mondo senza amore".

Susan Abulhawa narra la storia di una donna pronta a non cedere mai davanti alla violenza dell'essere umano e ai suoi abusi ingiustificati. Le sue parole scorrono attraverso la narrazione di questa storia come urla portate da un vento proveniente da luoghi diversi e apparentemente lontani che però hanno un'unica origine: quella umana.

Ancora una volta proclama a voce alta, come fosse l'urlo di un vento pronto a spazzare lo sporco che alcuni umani hanno saputo creare tra le meraviglie del creato, la storia di una donna dai vari nomi e dai sentimenti puri e penetranti come l'aria che respira nel Paese, Kuwait, che l'accoglie come rifugiata.

Nahr, Almas e Yaqoot sono i nomi di una sola donna di origine palestinese. Una grande, intensa storia di una protagonista femminile in un romanzo che rivela un'indescrivibile forza e coraggio per la vita. Una vita trascorsa per anni in un cubo di pochi metri quadrati dove il giorno e la notte non rivelano la loro identità. Così come accade a coloro che lottano per una causa umana e politica, pronti ad annientare i propri interessi pur di ridare al mondo il profumo della vita che meritano e gli spetta perché sono semplicemente e meravigliosamente esseri umani.

Nahr, Almas e Yaqoot riceve diversi appellativi. La chiamano terrorista, puttana. Viene trattata come l'ulti-

ma degli ultimi perché nata nella famiglia sbagliata. In Kuwait ha la sua vita, le sue speranze e i suoi sogni. In questo Paese però vivrà la sua storia di donna, moglie e prostituta che la ricondurrà alle sue stesse origini. Nahr, Almas e Yaqoot va in Palestina prima di essere arrestata e costretta a vivere in un cubo dal quale racconta la sua storia ai giornalisti curiosi che sperano di sapere di più sui suoi compagni di lotta e sull'uomo che le donerà la forza di credere in un mondo migliore.

Nonostante le indescrivibili sofferenze fisiche e morali che Nahr è costretta a sopportare riesce sempre, attraverso la forma letteraria espressiva che l'autrice Susan Abulhawa le dona, a rapire l'entusiasmo anche del lettore più pigro. La lettura di questo romanzo dona un profondo entusiasmo e instancabile desiderio di scoprire il passaggio successivo. L'autrice non teme l'uso di parole forti che potrebbero non solo colpire il cuore di chi legge, ma anche scoprire ferite di chi già nella realtà ha vissuto momenti di sconforto morale e fisico. Di chi tornando nel suo Paese di origine ha trovato nuovi amici e nuovi scopi di vita. In "Contro un mondo senza amore" c'è il desiderio e la riuscita capacità di raccontare la storia di due popoli, quello israeliano e quello palestinese, attraverso protagonisti che cercano disperatamente una collocazione pacifica nel mondo e nelle loro terre. Popoli che hanno cercato di convivere in pace, ma che per una strana ironia della storia, il destino, stabilito da alcuni esseri umani, ha voluto dividere.

"Contro un mondo senza amore" è un romanzo di speranza, di vita senza limiti ideologici. Un'opera che va oltre un orizzonte in grado di oltrepassare la limitatezza di un cubo di nove metri quadrati di cemento



armato levigato. È uno scorrere di eventi narrati con estrema attenzione ai sentimenti umani volti soprattutto ad un pubblico che vuole credere in un oggi ed in un domani migliori. Un mondo nel quale anche un vetro che ti trafigge la schiena può lasciarti una cicatrice significativa e farti sentire un dolore profondo nel momento in cui ti penetra dentro, ma non potrà mai toglierti il fiato e farti dire basta alla vita.

In "Contro un mondo senza amore" di Susan Abulhawa è come avvertire un fresco profumo usato da una donna pronta a donarsi al suo sposo senza timore di essere tradita. È come la purificazione di un'anima sporcata da un male ben consapevole di ferire. È come il colore del sole quando sorge sul porto di Haifa. Un romanzo avvolgente ed indimenticabile.

Dedicato a chi osa oltrepassare il limite contro un mondo senza amore. (recensione a cura di Rosanna Lanzillotti)

## Non è un gioco da ragazzi

No, invecchiare non è un gioco da ragazzi. O vi sembra facile, invece, l'esercizio di umiltà giornaliero, il dover ammettere a se stessi che *non si è più*, che *non si fa più* questa o quell'altra cosa? A meno che, alternativamente alla serie dei *non più*, e come per arginarla, ci si sforzi invece di convincere se stessi e gli altri che *si è ancora*, per controbilanciare quel desolato *ormai* che fa capolino a ogni passo per farci desistere in anticipo anche dalle imprese più innocue. Difficile spiegare ai giovani che si infiammano per azioni che un tempo parevano anche a noi così appetibili, come mai non ci interessano più. La lista dei desideri si è modificata drasticamente. Sono scese all'ultimo posto tutte le cose che hanno a che vedere con il *far bella figura*. Non fraintendetemi: la vanità ci perseguita, più ferocemente di un tempo, ora che le sue armi sono smussate. Prima passavamo ore davanti allo specchio per farci più belle (o belli) e piacere agli altri, ora impieghiamo il doppio del tempo per cercare di *non spiaccere* agli altri. Se non vogliamo appartenere alla schiera di quanti, arrivati a un'età avanzata, decidono che non sprecheranno più energie ad abbellirsi e a curare il proprio aspetto, dobbiamo accettare di passare una parte cospicua delle nostre giornate a rimediare al malfatto degli anni che ci sono passati addosso guastandoci la pelle, le palpebre, gli occhi, la linea del corpo, i capelli.

Già, i capelli. Intorno alle nostre chiome si sono formati i partiti più diversi, uno più bellicoso dell'altro. C'è **il partito del sale – pepe** che sostiene ad oltranza il colore – o non colore – naturale. Che i capelli imbianchino sul nostro anziano capo; sia benvenuta la canizie, simbolo di saggezza, ispiratrice di rispetto e di pietas, che smuova i cuori più im-



pietosi ad alzarsi e cederci il posto sulla metropolitana. Anche in questo partito però ci sono le correnti: c'è quella *vanitosa*: bianchi sì, ma ben curati, tagliati dal parrucchiere, lavati con lo scampo speciale, che i capelli ci illuminino il viso, che creino una sorta di aureola da portarci in testa come un emblema, un sigillo, una bandiera. L'altra frazione, quella del *laissez faire*, propende invece a enfatizzare la liberazione da ogni sorta d'obbligo: mai più noiose sedute dal parrucchiere (un bel risparmio, oltretutto), mai più tempo sprecato davanti allo specchio, che i capelli rimangano come natura li vuole, grigi o bianchicci, lunghi anche se pochi, li porteremo come viene, magari intrecciati in misere trecchine pendule o stretti malamente in elastici, purché non diano fastidio, e che si accontentino del primo scampo che troviamo sul bordo della vasca, magari dimenticato da nostro figlio, altro ché prodotti studiati apposta per i capelli bianchi.

**L'altro partito è invece quello del colore.** Bisogna mantenere a tutti i costi le apparenze: è risaputo che i capelli colorati rendono

più giovane il viso e allora perché rinunciare a quel perdonabilissimo inganno e non continuare invece a tingerci i capelli, come facciamo da venti o trent'anni? Ormai tutti ci conoscono così, eternamente bionde o castane; non abbiamo più il coraggio di affrontare il mondo mutate in anziane; temiamo di dover giustificare il cambiamento rispondendo con un sorriso alle critiche ("ti preferivo prima"), ma soprattutto: come abituare noi stesse alla nuova immagine? Non è cosa da poco. Senza contare che prima di arrivare a quel momento, al trionfo cioè della canizie, dobbiamo superare un periodo più o meno lungo di faticosa attesa, una vera *Durststrecke* (la parola tedesca è molto più efficace della perifrasi italiana: fase di difficoltà). Chi non ha avuto il coraggio di imporsi un gesto drastico facendosi radere i capelli o lasciandoli lunghi un centimetro – una sorta di rito di iniziazione alla senilità – dovrà rassegnarsi a seguire giorno dopo giorno il graduale avanzare del bianco grigio nella chioma diventata bicolore, a volte anche tricolore. Scoprirà che è tutt'altro che omogenea, che il bel



Bild von Victoria auf Pixabay

bianco che sognava è in realtà un grigio, un maculato, più scuro sulla nuca e più bianco sulle tempie; sorveglierà impazientemente il passaggio del colore resistendo eroicamente alla tentazione di tornare sui propri passi e ricoprire i capelli bianco grigi; senza contare gli stratagemmi per nascondere agli occhi del mondo il segno tangibile della nostra vanità, finché, dopo otto mesi, o un anno, potrà finalmente dire: ce l'ho fatta. Mi diceva un'amica che da quando ha i capelli bianchi gli extracomunitari che nei corridoi della metro offrono ai passanti libretti stampati chissà dove, non la chiamano più signora, ma *mamacita*. Il termine è affettuoso, ma ti mette brutalmente davanti al fatto incontrovertibile che hai il triplo o magari il quadruplo degli anni di chi lo pronuncia. Non so se a causa della tenerezza che suscita l'appellativo, o se invece per via dell'imbarazzo provocato dal fatto di essere stata smascherata in pubblico, la così denominata anziana si mette a frugare in fretta nella borsetta per tirar fuori l'obolo richiesto. Magia dei capelli bianchi!  
No, invecchiare non è un gioco da

ragazzi, e non perché, con pace al nostro Leopardi, la natura t'inganni facendoti sperare l'impossibile, ma perché ti costringe a impiegare buona parte della giornata in attività che non vorresti compiere. Ti sottrae malignamente il tempo che era tanto elastico allora, infinitamente lungo, a volte troppo, mentre è scarso adesso, e ahimè dedicato in gran parte allo scopo di evitare malattie o guarirne. È un'attività che comincia già al mattino, quando, ancora insonnolita, con aria meditabonda cominci a sgranare le medicine della giornata, il bicchier d'acqua pronto all'irrigazione dello stomaco a cui magari, in un accesso di salutismo, neghi il caffè perché nocivo. Continua poi nelle sale d'attesa di svariati studi medici, per non parlare degli ambulatori e delle cliniche. Che nostalgia riandare al tempo in cui nello zaino infilavamo, come misura pronto soccorso, un'aspirina o tutt'al più una tachipirina o magari, se si era davvero molto prudenti, un imodium, caso mai per strada ci si imbattesse in qualche cosa di indigesto. Oggi metà del mio trolley è pieno di medicine. E siccome poi ci infilo un bel po' d'altro – con l'età si diventa prudenti, non bastano più un paio di jeans e due magliette –, eccomi a trascinarci dietro un valigione in cerca di un ascensore funzionante o in attesa della mano compassionevole che mi porti il bagaglio su per le scale che conducono ai binari.  
No, invecchiare non è un gioco da ragazzi. Però a pensarci bene, anche diventar grandi non lo è. Vi ricordate le notti passate a bagnare di lacrime il cuscino, a causa di un tipo che, a ritrovarlo oggi, non riuscireste a nascondere un moto di sorpresa: "Come, per quello lì?". E quella volta che per non ammettere di avere paura sei rotolata giù per

tutta la pista, tu e gli sci che non ti si staccavano dai piedi, e arrivata al fondo eri convinta di essere morta? E che dire delle ore passate a candidarti per posti che non avresti mai vinto? E la lista delle decisioni sbagliate (magari qua e là ce n'è stata qualcuna giusta)? A ben pensarci, non c'è fase della vita in cui non ci sia qualche sfida da compiere, altro che *Durststrecke* per i capelli! Mi viene quasi un sospetto: e se la sfida non fosse quella di invecchiare, ma l'intera esistenza, in tutte le sue fasi, non fosse un gioco da ragazzi? (Silvia Di Natale )

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.**  
visitare il nostro sito

**www.rinascita.de**

e-mail: [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de)

## CONTATTO

edito da:  
**Contatto Verein e.V.**  
**Bimestrale per la**  
**Missione Cattolica Italiana**  
**di Monaco**

**Lindwurmstr.143**  
**80337 München**  
**Tel. 089 / 21377-4200**

## Die Demokratie braucht uns, oder "Herz statt Merz"



foto: Lucia Bauer-Ertl

Der 8. Februar war ein strahlend schöner Frühlingstag. Nachts hatte es noch Minusgrade gehabt, und meine Freundin und ich hatten uns warm angezogen, um nach München zur Theresienwiese zu fahren. Das Bündnis „München ist bunt“ hatte, unterstützt von zahlreichen anderen Gruppen, zu einer Kundgebung aufgerufen unter dem Motto „Demokratie braucht Dich“. 75.000 Teilnehmer waren angemeldet. Uns war klar, dass es viel mehr werden würden, denn kurz zuvor hatte der Kanzlerkandidat der CDU/CSU, Friedrich Merz, mit den Stimmen der AFD einen Antrag zur Migration durch den Bundestag gebracht, was von vielen als Tabubruch empfunden wurde.

Als wir an der S-Bahnstation Hackerbrücke ausstiegen, hatte ich so etwas wie ein Déjà-vu. Menschenmassen blockierten den Aufgang wie man es vom Oktoberfest her kannte, nur kein Dirndl und keine Lederhose in Sicht. Wir marschierten mit dem Strom in Richtung Theresienwiese, die ohne Bierzelte und Buden unendlich groß wirkte. Kein Schatten weit und breit, uns wurde heiß in unseren Winterklamotten. Von überall aus den Seitenstraßen strömten Menschen auf den Platz. Junge und alte waren dabei, Paare, ganze Familien mit Kinderwagen, Gruppen von Jugendlichen. Es waren Menschen aus allen Altersgruppen und Gesellschaftsschichten, die nicht nur das warme Wetter aus ihren Häusern gelockt hatte und die sich jetzt in Richtung Bavaria bewegten, wo eine Bühne aufgebaut war. Vie-

le hatten Plakate dabei, mit ernsten und auch lustigen Aufschriften. Slogans wie „Demokratie schützen“ oder „Nie wieder ist jetzt“ wechselten sich ab mit „Als wir Frauen mehr Rechte wollten, dachten wir nicht an Merz und die AFD“, „Herz statt Merz“ und „Alice zurück ins Wunderland“. Friedrich Merz und die AFD bekamen das meiste Fett ab, dicht gefolgt von „Rechts“ oder „Rechte“. Erst einmal einen Überblick bekommen, dachten wir und bogen zum Bavariahügel ab, vorbei an einer Reihe Polizeiautos, hinter denen eine Gruppe Polizisten gerade gemütlich Brotzeit machte. Von oben dann der Blick über eine riesige Menschenmenge. Bunte Fahnen wurden geschwenkt, die roten Fahnen der Partei „Die Linke“ machten wir aus, die der italienischen „Partito Democratico“, ein paar Europaflaggen und ja, tatsächlich auch eine Deutschlandfahne. Eigentlich gut, warum sollte man ein Symbol unseres Staates den Nationalisten überlassen? Ein Polizeihubschrauber schwebte über der Theresienwiese, eine Drohne beobachtete das Geschehen. Von der Bühne drangen Wortfetzen zu uns herauf. Das Programm hatte offensichtlich angefangen.

Wir stiegen den Hügel wieder hinunter und schoben uns näher an die Bühne heran. Hans Well, früher Mitglied der bekannten „Biermösl Blos'n“, einer Gruppe, die seit Jahrzehnten für ihre kritischen Texte bekannt war, mit denen sie bayerische Volksmusik aufpepften, sang gerade eines seiner hintersinnigen Lieder, als er von einer Dame un-

terbrochen wurde. Es seien 320.000 Teilnehmer gezählt worden, jubelte sie, und bekam den erwarteten Beifall. Die Polizei zählte etwa 250.000, nicht ganz so viele, aber dennoch beeindruckend. Kurz kam mir ein Gedanke. Wären auch so viele gekommen, wenn die Teilnahme mit persönlichen Nachteilen oder Gefahr für Leib und Leben verbunden gewesen wäre? Wohl nicht. Aber gottseidank, noch funktioniert die Meinungsfreiheit, und so bleibt es auch hoffentlich. Die Chefin der IG Metall, die nun auf die Bühne kam, versuchte, die Teilnehmer in ein bisschen mehr Kampf Stimmung zu versetzen, aber die Atmosphäre blieb heiter-gelöst und friedlich. Den größten Stress hatten die Ordner, die die Rettungswege freigehalten mussten. Immer wieder drängten Leute herein und ließen sich brav belehren, aber kaum hatten sie Platz gemacht, kamen schon wieder die nächsten. Das Skandieren von Parolen ist nicht wirklich meins, aber als ein Lied angestimmt wurde, ließ ich mich dazu hinreißen, ein bisschen mitzusingen. „Wehrt euch, leistet Widerstand, gegen den Faschismus hier im Land, auf die Barrikaden, auf die Barrikaden...“. Die Melodie ist einfach zu mitreißend, während der Text mich doch sehr an die 70er Jahre erinnerte.

Ein paar Redebeiträge später verschwand schließlich die Sonne, und es wurde ziemlich kalt. Zeit für uns, nach Hause zu fahren und das gute Gefühl mitzunehmen, nicht allein zu sein mit unseren Wertvorstellungen. Ganz ohne Bier ging es dann doch nicht auf der Theresienwiese. Ordentlich aufgereiht standen auf dem Weg viele leere Flaschen neben ein paar nun ausgedienten Plakaten. (Lucia Bauer-Ertl)

## Mai più

Come eravamo ingenui,  
noi nati dopo, quando tutto era finito,  
e nell'aria satura di pace aleggiavano  
come angeli custodi le due parole  
magiche: mai più.

Ci credevano le nostre madri chine sulle  
macerie d'Europa,  
ci credevano i nostri padri nel silenzio  
dei loro cuori non avvezzi alle parole.  
Ripetevano il mantra – mai più, mai più –

i custodi della pace,  
seduti al fianco dei nemici di un tempo.  
Cresciuti, portammo in trionfo sugli  
striscioni

le due parole scritte in maiuscolo: Mai  
più.

Come eravamo ingenui. Credevamo  
che le vittime di un tempo avessero  
imparato la compassione  
che i profughi di allora fossero favorevoli  
all'accoglienza  
che i poveri del passato fossero inclini  
alla generosità.

Eravamo convinti  
che chi avesse visto su uno schermo le  
immagini di allora  
riconoscesse, chiunque fosse,  
l'uomo dalla smorfia sdegnata sul viso,  
tronfio,  
grondante di potere  
e mettesse in guardia la folla festante ai  
suoi piedi  
gridando forte: mai più.

Non sono bastate le parole né le  
immagini.

Hanno eretto muri per tenere lontani  
i disperati in cerca di avvenire  
li hanno lasciati affogare  
li hanno rinchiusi nei lager.  
L'uomo dalla smorfia sdegnata  
li addita alla folla come i colpevoli delle  
sue paure

e intanto con un colpo di penna  
cancella le nostre utopie  
calpesta gli accordi tra le nazioni  
si fa beffa dei diritti custoditi  
nel cofanetto delle nostre certezze.

E noi, ingenui figli della pace,  
spento sulle labbra avvilito il mai più  
non abbiamo da opporgli  
nient'altro

che la nostra inerme indignazione.  
(Silvia Di Natale)

## Non si butta niente!

Lo scorso Natale mi hanno  
regalato una scatola di amaretti  
con l'avvertimento di mangiarli in  
breve tempo una volta aperta la  
confezione. Già questa notizia mi  
ha un po' irritato perché mi sono  
subito sentita il fiato sul collo e una  
specie di stress da performance.  
Quindi ho aperto la scatola solo  
a fine gennaio. Per scoprire che  
l'avvertenza della pasticceria era  
di mangiarli entro cinque giorni  
dall'acquisto. Effettivamente erano  
un po' secchi e non so come fossero  
allo stato originale, probabilmente  
si trattava di amaretti morbidi. Tra  
gli avanzi di Natale c'era anche un  
bel pezzetto di torrone che però non  
potevo ancora aprire, dovendo dare  
la precedenza agli amaretti, che si  
stavano seccando alla velocità della  
luce. Ma una volta arrivato il suo  
turno, era ormai metà febbraio, apro  
la confezione e dopo la lista degli  
ingredienti si legge: "Da consumarsi  
entro un giorno dall'apertura". Non  
ce l'ho fatta a consumarlo in 24 ore,  
ma anche dopo una settimana era  
ancora in perfetto stato.

Ora è vero che il ritmo della vita si  
è molto velocizzato e che perdiamo  
la pazienza rapidamente, anche sui  
social se un post dura più di qualche  
secondo già ci si stufa e si passa al  
prossimo.

Ma uno che vuole seguire una  
alimentazione sana, evitando tanti  
zuccheri e calorie, e che magari

vorrebbe perdere anche qualche  
chilo e una volta alla settimana  
si vuol gustare un pezzettino  
di torrone, quando legge una  
notizia simile si sente autorizzato  
a mangiarne 100 grammi in un  
colpo solo. Sentendosi poi misero  
e meschino per aver trasgredito e  
soprattutto per aver dimenticato i  
buoni propositi di Capodanno, e ciò  
già a febbraio! Se invece decide di  
mangiarne 20 grammi a settimana  
passerà cinque settimane d'inferno  
al solo pensiero che il torrone  
potrebbe andare a male e finire  
nell'umido. Uno spreco di risorse  
alimentari ed umane, pensiamo alle  
povere api che hanno prodotto il  
miele, ai poveri contadini che hanno  
raccolto le nocchie e via di questo  
passo.

Insomma, che si scelga la prima  
o la seconda soluzione, ci rimane  
addosso un po' di inquietudine  
o perché ci sentiamo incapaci di  
seguire un minino di dieta per più  
di un paio di settimane o perché  
ci vediamo sperperare le risorse  
cosmiche lasciando ammuffire un  
alimento. Non lasciamoci influenzare  
troppo dalle etichette e scegliamo  
la terza soluzione, il recupero. Con  
gli amaretti secchi si fa il bonnet  
piemontese e con il torrone un bel  
semifreddo. Si invitano un paio di  
amici e si fa una bella festa. (Luisa  
Chiarot HP, Ernährungsberaterin  
EMB®)



Dirk (Beeki®) Schumacher auf Pixabay



## appuntamenti

**martedì 8 aprile ore 19 in EineWelthaus, Weltraum** ((Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **rinascita e.V. invita** all'evento informativo: **La Duale Ausbildung: cosa è e come vi si accede** (Die Duale Ausbildung: was sie ist und wie sie zugänglich ist).

Relatrice Zaneta Nowak della KAUSA-Landesstelle Bayern

Moderazione Enrico Bianco

In lingua tedesca con possibilità di traduzione e/o domande in italiano. Ingresso libero.

L'ufficio regionale KAUSA in Baviera sostiene le istituzioni e le organizzazioni che si rivolgono a migranti. L'obiettivo è garantire che le aziende gestite da migranti diventino aziende di formazione e che un maggior numero di giovani migranti inizi e completi con successo un programma di formazione duale.

Die KAUSA-Landesstelle Bayern unterstützt Institutionen und Organisationen, die sich an Menschen mit Migrations- und Fluchtgeschichte wenden. Sie will erreichen, dass migrantengeführte Unternehmen zu Ausbildungsbetrieben werden und mehr junge Migrantinnen und Migranten eine duale Ausbildung beginnen und erfolgreich abschließen.

Informazioni e prenotazioni: [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de)

**venerdì 16 maggio ore 19 al Freies Musik Zentrum München** (Ismaninger Str. 29, U4/U5 Max-Weber-Platz)

**I sensi del mare**, a cura della prof.ssa Arianna Brandolini e del musicista Paul Robino.

Il progetto "I Sensi del Mare" è un'incredibile fusione di musica, poesia e arte visiva. Il concerto al pianoforte di Paul Robino, arricchito dalla presenza di una voce narrante, trasmette al pubblico l'emozione del mare, esplorando un tema tanto profondo quanto universale. La scelta di includere poesie e prose di autori come Pino Cacucci, Lord Byron, Alda Merini, Friedrich Nietzsche, Arthur Rimbaud e Jacques Brel, noti per la loro capacità di evocare sensazioni ed emozioni, aggiunge una dimensione lirica che si intreccia perfettamente con la musica di Paul. Non è solo un concerto, ma un viaggio emotivo che cattura l'anima del mare e delle sue sfumature.

Das Projekt „The Senses of the Sea“ (Die Sinne des Meeres) ist eine unglaubliche Verschmelzung von Musik, Poesie und visueller Kunst. Das Klavierkonzert von Paul Robino, das durch die Stimme eines Erzählers bereichert wird, vermittelt dem Publikum die Emotionen des Meeres und erforscht ein Thema, das ebenso tiefgründig wie universell ist. Die Auswahl von Gedichten und Prosa von Autoren wie Pino Cacucci, Lord Byron, Alda Merini, Friedrich Nietzsche, Arthur Rimbaud und Jacques Brel, die für ihre Fähigkeit bekannt sind, Empfindungen und Emotionen hervorzurufen, fügt eine lyrische Dimension hinzu, die sich perfekt mit Pauls Musik verbindet. Es ist nicht nur ein Konzert, sondern eine emotionale Reise, die die Seele des Meeres und seine Nuancen einfängt.

In italiano con sottotitoli in tedesco / in italienischer Sprache mit deutschen Untertiteln.



**I Sensi del Mare**  
Pianoforte e Voce Narrante

Paul Robino  
Arianna Brandolini

venerdì 16 maggio  
ore 19:00

**Freies Musikzentrum e.V.**  
Ismaninger Str. 29  
D-81675 München  
U4/U5 Max-Weber Platz

**biglietti 12 / 8 Euro**  
in lingua italiana  
con sottotitoli in tedesco

[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)  rinascita e.V. Monaco di Baviera  #rinascitae.v.munich